

LA DIFESA DELLA VITA

Ecco come i protagonisti del mondo della comunicazione hanno raccolto il richiamo di "Avvenire", che ha chiesto di dare spazio a casi di ordinaria generosità

«Fateli parlare». Tanti sì all'appello di Avvenire

Partiti, associazioni e mondo dell'informazione: dare voce anche a chi non ha voce

DA MILANO DIEGO MOTTA

Portare il mistero della sofferenza e della vita in prima serata. Una scelta controcorrente. Che fa finalmente discutere e raccoglie diversi consensi nell'opinione pubblica, a 360 gradi. Dalle istituzioni alla società civile, dal volontariato al mondo dell'informazione. All'appello di *Avvenire*, che aveva chiesto alla Rai di raccontare le storie di straordinaria speranza e ordinaria dedizione di migliaia di malati senza voce, hanno risposto ieri in tanti, da tutti i fronti. A riprova di un interesse silenzioso, da parte di chi considera quanto mai necessario e urgente che queste testimonianze escano dal loro cono d'ombra. «Fateli parlare» avevamo chiesto. E, a sorpre-

sa, le prime risposte sono arrivate proprio dai palazzi della politica. In modo *bipartisan*. Oltre centoventi firme in due lettere distinte, da parte dei primi due partiti italiani, sono il segnale di un sentimento condiviso. «Chiediamo al cda Rai di garantire nei programmi del servizio pubblico, e in particolare in quello condotto da Fazio e da Saviano, la voce di chi difende la vita e soprattutto di chi lo fa vivendo una condizione di sofferenza». Inizia così il documento sottoscritto da 91 parlamentari del Popolo della libertà e della Lega Nord, primo firmatario Alfredo Mantovano. Stesso tenore (e stessi obiettivi) nella lettera aperta inviata a "Vieni via con me" da 32 eletti del Partito democratico, a partire da Giuseppe Fioroni. Nel riconoscere alla coppia Fazio-Saviano «la capacità di aver sa-

puto scuotere gli italiani da seduttori, adulatori, maghi, falsari», scrivono i parlamentari, «riteniamo però sia giusto segnalarvi come sia mancata la voce dell'altra scelta». Si associa idealmente Giorgio Merlo, sempre Pd, che appoggia l'invito a garantire il «pluralismo tematico», mentre Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, si rivolge ai vertici Rai affinché «diano voce a chi non vuole l'eutanasia». Segnali importanti sono arrivati anche da associazioni e mondo del lavoro. «In tv si faccia parlare anche chi difende la vita e i malati - ha chiesto Luca Borgomeo, presidente dell'Alart, l'associazione dei telespettatori cattolici -. Su temi come questi, eticamente sensibili, c'è bisogno di un confronto sereno e i media hanno un grande compito». In campo anche Mcl che, per

bocca del presidente Carlo Costalli, sostiene come sia «indeciso che certi temi, come quelli che toccano la vita e la morte della persona umana, vengano trattati in alcune trasmissioni televisive, con superficialità e scarso rispetto». La mobilitazione per «quelli come Mario Melazzini, Fulvio De Nigris, Mariapia Bonanate e suo marito, Angelo Carboni, Rosy Facciani, Simone Schonberg e la mamma Gloria, Moira Quaresmini e la sua famiglia» sta coinvolgendo anche il settore dell'informazione. Primi a distinguersi il Tg2, che ha dato immediatamente spazio all'appello, e Mattino Cinque, da cui è giunta la disponibilità a ospitare queste storie altrimenti dimenticate. Resta l'invito, *in primis* a *Viale Mazzini*, a completare l'opera, dimostrando davvero cosa può fare il servizio pubblico. Su questo punto, si aspettano ancora altre risposte.

la campagna

Consensi bipartisan per la mobilitazione lanciata a sostegno di migliaia di malati (e delle loro famiglie) dimenticati dalle trasmissioni televisive, a partire dal servizio pubblico Casini: più spazio a chi è contro l'eutanasia I telespettatori: sui valori, serve un confronto sereno

MATTINO CINQUE

«MELAZZINI, DE NIGRIS, BONANATE? VENGANO DA NOI»

Caro direttore, venerdì lei ha indirizzato una richiesta ad ogni network, ad ogni emittente e alla carta stampata, in particolare alla Rai, perché diano voce a chi non è d'accordo con l'eutanasia o altre forme di interruzione della vita. Noi non

lavoriamo in Rai, siamo due conduttori di una trasmissione Mediaset, Mattino Cinque, ma vogliamo offrire egualmente la nostra disponibilità per far conoscere l'umanità di Mario Melazzini, malato di Sla, Fulvio De Nigris che veglia e accudisce un figlio da anni, di Mariapia Bonanate una donna che vive la malattia di suo marito con sacrificio e senza rassegnazione, e di chiunque

altro lo voglia. Sono quelli che sono contro l'eutanasia e la dolce morte, sono quelli che, come sostiene lei, non trovano spazio nelle trasmissioni del servizio pubblico. Questo non sta a noi giudicarlo e in un certo senso non è "affar nostro". Quello che noi vogliamo far sapere è che c'è uno spazio, quello di Mattino Cinque, dove possono esprimere se stessi e le proprie ragioni a partire da subito.

Paolo Del Debbio e Federica Panicucci